



Populus nigra

Famiglia SALICAEAE

PIOPPO NERO

ETIMOLOGIA - Il nome del genere, di origine latina, è stato attribuito dagli antichi romani, probabilmente per designare "arbor populi" = "albero del popolo"; l'attributo specifico è dovuto al colore della corteccia, allo stato adulto ben più scura di quella di altre specie di pioppo.

AMBIENTE - Presso i fiumi e i laghi, in terreni umidi, freschi e profondi, anche periodicamente inondati, ma non disdegna suoli poveri sabbiosi e ghiaiosi, purché la falda idrica sia raggiungibile dalle radici. Da 0 a 1200 m s.l.m.; lucivago e mediamente termofilo, forma boschi puri di una certa

consistenza in Val Padana; è spesso coltivato, soprattutto in filari e all'interno di parchi, a scopo ornamentale.

CARATTERI BOTANICI

TRONCO - alto fino a 30 m e con diametro fino ad 1 m, con fusto di norma diritto, spesso deformato da vistose protuberanze; corteccia grigio-brunastra in individui adulti, talora bianco-grigiastra nella parte superiore del fusto ed in piante giovani, dapprima liscia, in seguito screpolata o profondamente fessurata.

FOGLIE - Brachiblastali (dei rametti fioriferi) a lamina triangolare-romboidale 5-7 x 4-6 cm, con picciolo di 2-6 cm privo di ghiandole basali, ottuse alla base, con bordo dentellato (non alla base), acute od acuminate all'apice, lisce e glabre, verdi scure lucenti di sopra, verde-giallino e più opache inferiormente, con nervature rilevate; foglie turionali (dei rami di allungamento) con le stesse caratteristiche, però più grandi e solitamente triangolari.

FIORI - Maschili e femminili su individui separati (specie dioica). Gli amenti maschili, lunghi 4-9 cm x 1 cm, precedenti la fogliazione, hanno fino a 30 stami per fiore, con antere inizialmente rossastre, quindi violette ed infine nere dopo la caduta del polline; i femminili sono più lunghi e gracili, pendenti, verdognoli, senza stilo, con stimmi gialli; entrambi hanno brattee fiorali laciniate.

FRUTTI - In capsule glabre e semi molto piccoli provvisti di pappo cotonoso bianco per la disseminazione anemofila.

USI - Si può definire la specie capostipite dell'arboricoltura da legno, per le doti di veloce accrescimento intrinseche alla specie ulteriormente esaltate tramite l'ibridazione con specie nordamericane. Il legno di pioppo è leggero, chiaro, elastico e si usa sia per semilavorati (compensati, pannelli truciolari, impiallacciati, paniforti, legnami ricostituiti), sia per pasta da carta e cellulosa; è buon combustibile, ma brucia molto rapidamente. Si utilizza anche per la fabbricazione di fiammiferi, stecchini per gelati ed imballaggi leggeri. In epoca recente impianti di cloni a rapidissimo accrescimento (2-3 anni) servono per produrre biomasse finalizzate ad ottenere materiale legnoso triturato. Del pioppo nero si usano anche le gemme e la corteccia. Le gemme, di odore balsamico, contengono oli essenziali, salicina, populina, resine e altre sostanze con proprietà antisettiche, balsamiche, anticatarrali, vasocostrittrici. La corteccia essiccata – contenente populina, salicina, sesquiterpeni, alcol salicilico – esercita azione febbrifuga.